# Aneddoti di Pereto (L'Aquila)
## parte 2

Massimo Basilici

Edizioni Lo

*A Renzo,*
*un pezzo di storia di Pereto.*

Don Renzo Meuti

Nato a Pereto il 13 gennaio 1940 da Antonio e Iadeluca Caterina.
Ordinato sacerdote il 22 febbraio 1964 in seno all'ordine dei Trinitari.
I primi anni dopo l'ordinazione fu insegnante a Livorno, in seguito parroco di Palestrina, per circa un ventennio.

A Valmontone ha prestato servizio nella collegiata dal 2009 fino al 2017. Insegnante per diversi anni all'Istituto Luzzati di Palestrina.

Nel 1985 chiese ed ottenne l'incardinazione come sacerdote secolare nella Diocesi di Avezzano. Qui ricoprì il ruolo di parroco nelle parrocchie di Ovindoli e Rovere per circa venti anni.

Nel 2006 gli fu affidata la parrocchia di Rocca di Botte e nel 2010 gli fu chiesta la cura della comunità di Pereto.

Ha insegnato per molti anni presso l'ITC Galileo Galilei di Celano.

Morto a L'Aquila il 25 agosto 2022.

# Sommario

**Introduzione ..... 3**

Un venditore di storie ..... 5
La predica che non finiva ..... 6
La battuta infelice di don Felice ..... 6
Il canto aiuta ..... 7
Divagazioni sul tema ..... 8
Che portiere ..... 8
Le sorprese della vita ..... 9
Il sole unico ..... 9
Le disattenzioni si pagano ..... 10
I francesi parlano diversi da noi ..... 10
Un bravo matematico ..... 11
Non dare ascolto ai consigli ..... 11
L'intruso al matrimonio ..... 12
Stalking di una volta ..... 12
Piangere per gli gnocchi ..... 13
Lasciamo perdere il male ..... 14
I dolori che arrivano prima ..... 14
L'inventore delle battute ..... 15
Come finire la serata ..... 15
Passatempi di una volta ..... 16
Una famiglia zoppicante ..... 17
Le cose si fanno con calma ..... 17
I carabinieri alla porta ..... 18
Militari d'altri tempi ..... 18
Ognuno ha la sua croce ..... 19
Il destino del vino ..... 19

Tre papi in una casa ..... 20
Una mamma particolare ..... 20
Un'acqua particolare ..... 21
Il dazio non dovuto ..... 21
Il futuro può attendere ..... 22
Sigarette e prospari ..... 22
Per non dimenticare le cose da ricordare ..... 23
La ferrovia del futuro ..... 23
La fame, una brutta bestia ..... 24
Le stranezze del mare ..... 25
Strani spaghetti ..... 25
Una strana polenta ..... 26
Il morto non ancora morto ..... 27
Saltare tra i tavoli ..... 27
Un tesoro sfumato ..... 28
Come si riconosce un vero uomo ..... 28
Tanta strada per niente ..... 29
Distanze impensabili ..... 29
L'importanza di un nome ..... 30
Animali sconosciuti ..... 31
Il male della lumaca ..... 32
Manifestare è un diritto ..... 32
Gestire con giustizia ..... 33
Dolori diffusi ..... 33
Una dinastia reale ..... 33
Un amore eterno ..... 34
Errori della vita ..... 35
La fabbrica delle stampelle ..... 35

# Introduzione

Dopo la pubblicazione di *Aneddoti di Pereto (L'Aquila)* sono stati rintracciati altri aneddoti raccolti durante le ricerche su Pereto.

Questi nuovi aneddoti sono stati analizzati e rivisti con gli anziani del paese, cercando di trovare la giusta interpretazione.

Diversamente dalla precedente pubblicazione, gli aneddoti sono stati raggruppati in un unico gruppo. Per ogni aneddoto è stato inserito un titolo e per alcuni un commento per illustrarne il senso. Nelle note a piè di pagina, sono riportate informazioni sui personaggi ed altre informazioni a supporto.

L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di ricordare aneddoti conosciuti in paese ed i personaggi citati, oggi scomparsi.

Ringrazio:

Balla Enrico *U Generale 'ella Finanza*
Bove Giuseppina *Giuseppina 'e Gennarino*
Bove Valentina *Valentina 'e Giacuminu*
Giustini Romolo *Romolo 'e Ngilinu*
Iannola Giorgio *Giorgio 'e Ruggero*
Ippoliti Alessandro *Bocci*
Meuti Domenico *Domenico u barberu*
Meuti Pierluigi *Scialuppa*
Pescosolido Maria
Sciò Anna *Annina 'e Fiacchittu*
Sciò Mariella

Massimo Basilici

Roma, 30 settembre 2022.

**Note per questa pubblicazione**

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata o è incompleta.

In copertina è mostrata una cartolina illustrata che reca il castello di Pereto prima di essere restaurato, a partire dalla fine degli anni Sessanta.

# Un venditore di storie

In un paese deve esistere una figura unica, irripetibile nel tempo. A Pereto questa figura fu Cicchetti Enrico *Richetto u ciecu* [1]. Era cieco dalla nascita e proveniva da una famiglia povera.[2] Per questa menomazione sulla sua carta d'identità poteva essere riportata come professione invalido, oppure cieco.

Nelle carte d'identità redatte nel 1930, 1933 e 1936 è riportata come professione: *suonatore ambulante e venditore di storie.* Trovare un'altra carta d'identità nel Mondo con questa dicitura è impossibile.

Divertente era la battuta che gli dicevano: *Richè*, *te pozzi cecane*, espressione tipica per mandare qualche accidente a qualcuno, ma in questo caso era utilizzato per sfotterlo dal momento che era non vedente.

Attraversava il paese senza essere accompagnato e senza bastone da cieco. Suonava la fisarmonica, i parenti lo portavano a suonare per i paesi per racimolare qualche soldo dalle offerte ricevute. Lo portarono più volte a suonare a Roma. Era lo spasso per i ragazzi del paese, con lui si riusciva a ballare, era il *jukebox* dell'epoca. Lo chiamavano per le serenate. Con qualche bicchiere di vino, un pezzo di pane e qualche lira, se era fortunato, si passava la serata.

È ricordata la battuta che i presenti gli dicevano quando cominciava a suonare: *Metti a turcu*, ovvero suona all'infinito. Lui così cominciava a suonare fino allo sfinimento.

[1] Cicchetti Enrico (Pereto, 21 luglio 1908 - # marzo 1963), figlio di Luigi e Giustini Angela, non si sposò.

[2] Un ramo della famiglia Cicchetti aveva un soprannome, *vissi 'ella ceca* riferendosi al fatto che alcuni esponenti erano nati ciechi.

## La predica che non finiva

La *Settimana Santa* era uno dei momenti più sentiti del paese. Tra la lavanda dei piedi, il sepolcro, la *Veglia al sepolcro*, la processione del *Venerdì Santo*, la *Veglia pasquale*, la *Pasqua* ed il *Lunedì di Pasqua* si passavano quattro giorni in chiesa.

Le funzioni religiose erano officiate principalmente nella chiesa di San Giorgio martire, anche se alcuni riti, a livello minore erano svolti nella parrocchia del SS Salvatore. Così la chiesa di San Giorgio era sempre gremita di fedeli.

In occasione della Passione di Gesù Cristo, don Felice Balla[3] cominciò il racconto della passione e, dopo un lungo e pesante discorso, terminò con la frase: *Finalmente Gesù Cristo è morto*.
A quel punto *Rodolfo il daziere,*[4] presente tra i fedeli in chiesa, se ne uscì con la frase: *Ie l'ha fatta*. I fedeli intorno a Rodolfo iniziarono tutti a ridere.

## La battuta infelice di don Felice

Don Felice fu attore di un'altra battuta "infelice". In occasione della *Settimana Santa,* il venerdì sera si svolge una processione tra le vie del paese a cui partecipano le due locali confraternite. Nella processione si porta la statua della Madonna Addolorata ed una statuetta in gesso di Gesù morto. In

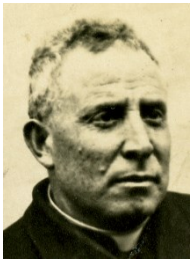
[3] Balla Felice (Pereto, 24 dicembre 1882 - Pereto, 14 gennaio 1967), figlio di Agostino e Sciò Giovanna.

[4] Maccafani Rodolfo (Pereto, 2 gennaio 1909 - Tagliacozzo (L'Aquila), 3 marzo 1983), figlio di Giovan Angelo e Bove Francesca. Sposò Mastroddi Vincenza *Cencia 'e Rodolfo.*

tempi antichi la statuetta di Gesù era scortata dalle guardie comunali. Due di queste furono *Giacchileo*[5] e *U scirrittu.*

Al termine della processione, la statuetta di Gesù fu deposta avanti l'altare, al centro della navata maggiore, ed ai lati si posizionarono le due guardie.[6] Per chiudere la celebrazione don Felice fece un discorso ricordando la crocifissione di Gesù Cristo. Durante tale discorso, disse la seguente frase: *Così giace morto Gesù Cristo tra i due ladroni*, riferendosi alla crocifissione di Gesù. I fedeli, guardando le due guardie comunali poste ai lati della statuetta, scoppiarono in una fragorosa risata.

## Il canto aiuta



Si racconta che don Felice, durante una processione, avesse ricevuto in dono una gallina che aveva sistemato sotto la tonaca. Camminando don Felice in testa alla processione, la gallina cominciò a scendere, facendosi notare ai presenti circostanti.

*Richetto u sacrestanu*,[7] accortosi del fatto, si mise a cantare:

*Abbassa la toneca, domini*
*se vidu l'ali co tutti li zampoli*.[8]

Don Felice provvide a tirarsi su l'ingombrante animale e di rimando rispose:

*Si fattu bene che sì parlatu in cemmora*[9]
*pe' 'on fatte capì a quissi mammoli*

[5] Leonio Benedetto (Pereto, 10 agosto 1898 - Pereto, 10 dicembre 1972) figlio di Giustino e Rossi Anastasia. Sposò Sciò Maddalena *Nena 'e Giacchileo*.
[6] Palombo Domenico (Pereto, 15 luglio 1896 - Roma, 24 ottobre 1980) figlio di Giovanni e Ventura Maria. Sposò Camposecco Chiara *Chiarina.*
[7] Biancone Enrico (Pereto, 5 ottobre 1891 - Roma, 28 marzo 1977) figlio di Alessandro e Camposecco Caterina. Sposò Iannesse Maddalena *Dece e doa.*
[8] Gli *zampoli* sono le zampe.
[9] *In cemmora* è in dialetto.

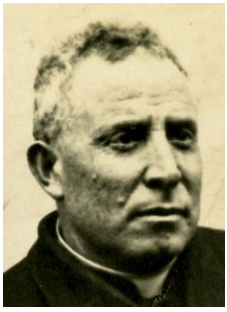
## Divagazioni sul tema

*Adolfo 'e Taschetta*[10] da bambino insieme al fratello *Boccio*[11] fu mandato a studiare ad un collegio di frati presso Mondovì (Cuneo). Per una marachella, furono entrambi espulsi. Nel periodo del collegio, Adolfo imparò a suonare l'organo a tal punto che era anche soprannominato *Adolfo gl'organaru*.

Per questa sua propensione alla musica, assisteva don Felice nelle funzioni religiose, accompagnando con l'armonium i vari canti religiosi.

Se beveva più del solito, il suo modo di suonare cambiava. Dopo aver eseguito il canto religioso, lo chiudeva accompagnandolo con una marcetta. A quel punto don Felice dall'altare lo richiama: *Adolfo*, *Adolfo*.

## Che portiere



Sempre don Felice fu l'artefice di un'altra battuta storica. In occasione della caduta dell'aereo che riportava a casa la squadra di calcio del Torino, qualcuno volle celebrare una messa in suffragio dei giocatori deceduti. Da ricordare che, a quei tempi, il Torino era una grande squadra, vincitrice di varie competizioni ed alcuni dei suoi giocatori facevano parte della squadra nazionale, giocando in tutto il Mondo.

[10] Giustini Adolfo (Pereto, 9 febbraio 1907 - Roma, 14 novembre 1972) figlio di Domenico e Iacuitti Angela Caterina. Non si sposò.

[11] Giustini Mario (Pereto, 31 ottobre 1911 - #, 14 aprile 1965) figlio di Domenico e Iacuitti Angela Caterina. Non si sposò.

Fu allestito un altarino presso l'*Ara Santese*, zona dove si trovava un campo sportivo e dove poi sorgerà l'edificio scolastico, ed alla presenza di varie persone fu celebrata la messa.

Per ricordare i giocatori della squadra, durante l'omelia don Felice elencò i nomi di tutti i giocatori caduti e lasciò per ultimo il portiere Bacicalupo. Arrivato all'ultimo giocatore, il sacerdote disse: *Ricordiamo Bacicalupo, che ha preso tutte le palle del mondo*. Questa frase generò una risata generale tra i presenti.

## Le sorprese della vita

*Pasquale Scurtichinu*[12] parlando con *Giuseppina 'e Gennarino*[13] gli disse: *Noi 'on semo biti agliu picchieru, semo biti alla cupella.*

Quando si beve dalla cupella non si vede il fondo che può presentare della posa, mentre nel bicchiere si vede bene il fondo. Pasquale aveva detto questa frase in quanto entrambi avevano sposato dei forestieri e così non sapevano i vizi e le virtù dei loro rispettivi coniugi, essendo nati fuori Pereto.

## Il sole unico

Negli anni Sessanta un bambino con la madre prese la corriera a Pereto per raggiungere Roma. Appena sceso, il bambino guardò in alto, vide il sole e guardando la madre esclamo: *Ma vissu è gliu sole 'e Piritu?* Il bambino non aveva ancora le nozioni per capire che il Sole è unico nell'Universo.

[12] Sciò Pasquale (Pereto, 24 marzo 1924 - Pereto, 5 febbraio 2013), figlio di Pasquale e Antonelli Elisa. Sposò Cerasa Assunta.

[13] Bove Giuseppa (Pereto, 24 ottobre 1935 – Vivente), figlia di Gennaro e Giustini Angela. Sposò Graziani Palmieri Giovanni *U stradinu.*

## Le disattenzioni si pagano

Clara *La milionaria* [14] ritornò dalla Libia dopo aver fatto una grossa fortuna.

Si racconta che tornò in paese con rotoli di banconote ancora da tagliare. Tornò con un compagno.

Durante un trasloco, il compagno si prodigò per trasportare lui tutte le casse con i vestiti e cose preziose di Clara.
Il compagno scappò con tutto il materiale, lasciando Clara con i soli vestiti che aveva addosso.
Avendo saputo dell'accaduto, *Pistola*[15] così gli disse: *Ma fregna comme si tu, te si fatta fregà?* ovvero furba come sei tu, ti sei fatta fregare?

## I francesi parlano diversi da noi

Fiorentini Ortenzio[16] si faceva chiamare Vertenzio. Con il fratello Luigi[17] vollero andare a lavorare in Francia. Fermati alla frontiera, i gendarmi francesi con un lungo discorso lo invitavano ad utilizzare il suo nome originale anche se Vertenzio era migliore.

Luigi, visto quello che era successo al fratello, all'invito dei gendarmi di fornire il suo nome, disse: *Loigi,* ovvero storpiò il suo nome.

[14] Cappelluti Clara (Pereto, 1 agosto 1908 - #) figlia di Giovanni e Rossi Maria. Non si sposò.
[15] Penna Domenico (Pereto, 15 febbraio 1884 - Pereto, 27 agosto 1973) figlio di Francesco e Palombo Santa. Sposò Fiorentini Bernardina *Ndina 'e Pistola.*
[16] Fiorentini Ortenzio (Pereto, 19 luglio 1877 - Pereto, 28 novembre 1939) figlio di Francesco e Giustini Maddalena. Si sposò.
[17] Fiorentini Luigi (Pereto, 1 aprile 1871 - #), figlio di Francesco e Giustini Maddalena.

## Un bravo matematico

Un bevitore accanito andava a bere all'osteria di *Alfonso 'e Ficchinacciu*[18] e chiedeva sempre di segnare l'importo bevuto che poi avrebbe pagato.

Dopo un po' di tempo Alfonso chiese il pagamento di 3 lire, allora lui cominciò una cantilena: *Il 3 nel 5 non ci sta, allora neanche il 7 sta nel 10 ed il tredici nel 15, e così via. Allora facciamo così, pagamo mezzo per uno e stemo a posto.*

## Non dare ascolto ai consigli

Leonio Liberato soprannominato *Pecione*[19] aveva recuperato una bicicletta e con questa andava in giro per il paese. Di ritorno al paese, un giorno diede un passaggio a *Micaregliu*;[20] lo fece sedere sulla canna della bici e cercò di ritornare al paese.

La strada per il paese era tutta bianca e ricoperta di sassetti. Arrivati in prossimità della curva presente alla *Croce*, *Micaregliu* disse: *Libberà, curva, Libberà curva*, per indicargli di sterzare e prendere bene la strada. *Pecione* rispose: *La bicicletta è la mea e faccio comme me pare*. Risultato: finirono in terra al bordo della strada con svariati graffi.

[18] Giustini Alfonso (Pereto, 25 ottobre 1902 - #, 29 settembre 19809 figlio di Antonio e Santese Rosa. Sposò Meuti Margherita *Margherita 'ella rocca.*

[19] Leonio Liberato (Pereto, 16 febbraio 1923 - 19 marzo 1984) figlio di Berardino e Cocco Rosa. Sposò Malatesta Marsilia.

[20] Giustini Domenico (Pereto, 1 aprile 1923 - #, 12 febbraio 2013) figlio di Alessio e Cicchetti Caterina. Si sposò due volte.

## L’intruso al matrimonio

*Pasquale ‘e Similione*[21] fu uno dei personaggi più popolari di Pereto (si veda quanto scritto negli Aneddoti di Pereto, prima parte). In un certo periodo si ruppe una gamba ed andava in giro con delle stampelle. Visto come usava queste stampelle, qualcuno gli disse: *Pasquà, stai a decollà?* Sembrava un aereo per come muoveva le stampelle.

S’invitava a tutti i matrimoni. In queste occasioni lo prendevano in giro dicendo: *Pasquà, stai scurtu?* Per dire oggi non ti hanno invitato? Comunque sia, lui si presentava al matrimonio ed alla domanda; *Pasquà chi t’ha ‘nvitato?* Lui rispondeva: *U sposu.*

Era povero e così lo invitavano a mangiare. Qui vanno spese due parole su Pasquale. Non era uno scroccone, cercava di guadagnarsi il suo pranzo. Per allestire un pranzo matrimoniale in casa serviva acqua per lavare i cibi ed acqua per cuocere. Pasquale si faceva diversi viaggi alla fontana per portare acqua con la conca nell’abitazione dove si sarebbe svolto il pranzo.[22]

## Stalking di una volta

Una delle donne più bistrattate del paese fu *Milia la morte.*[23] Era lo zimbello dei ragazzini, chiunque passava vicino la sua abitazione, bussava alla porta e scappava.

Chi la incontrava la sfotteva*: Essu la morte, essu la morte*. Arrabbiata rispondeva con una voce nasale: *Va mmorì ammazzata quella puttana ‘e mammota*. Una povera donna indifesa.

[21] Vendetti Pasquale (Pereto, 30 maggio 1892 – Roma, 17 ottobre 1951), figlio di Francesco e Brusciotti Santa. Non si sposò.

[22] Uno degli ultimi pranzi matrimoniali a cui partecipò Pasquale fu realizzato alla *casa di Cupillittu* (in Via dell’Ospedale, 5) in occasione del matrimonio di Pelone Giuseppe *Peppe ‘e Stivale* con Vendetti Elisabetta *Betta ‘e Maria Camilla.*

[23] Moretti Emilia (Pereto, 10 dicembre 1877 - #), figlia di Vespasiano e Sabatucci Clementina. Sposò Sciò Antonio.

Altro personaggio ricordato in paese fu *Vincenzone 'e Agnesina.*[24] Era stato un sottufficiale dei carabinieri e stava anche bene di famiglia.

Girava per il paese come un vagabondo con un mantello militare ed una chitarra.[25]

Un giorno che girava per il paese s'imbatté in un gruppo di persone che stavano mangiando gli gnocchi. Questi non vollero farglieli assaggiare. Per questo motivo, Vincenzo creò una canzoncina nota in paese.

*A ecche 'Ngiccu 'e Lillì*
*se steano a magnà gli gnocchi*
*e io co' le lacrime agli occhi*
*'on ne potte assaggià.*

A lui si deve un'altra canzoncina contro delle persone del paese.

*Alla piazza della fonte*
*porta numero sei,*
*ce stea tre farisei*
*che 'on te fanno campà più.*

*Ma ce lo disse, quantu si fessa*
*ce vedemo domenica a messa*
*e vello faccio rescontrà.*

I tre farisei erano Penna Vincenzo *U cioppu* (un omonimo di *Vincenzone*), Balla Pasquale *Pasqualucciu* ed un terzo non rintracciato. I primi due erano benestanti del paese.

[24] Penna Vincenzo (Pereto, 17 gennaio 1894 - #) figlio di Mariano e Todini Ginevra. Sposò Maccafani Agnese *Agnesina 'e Vincenzone.*

[25] Nessuno ne ha mai parlato in paese forse perché sconosciuto, il suo comportamento era dovuto ad una malattia mentale. Su di lui i carabinieri avevano un ricco fascicolo, dal momento che fu arrestato in varie città italiane, scambiato per un sovversivo. Veniva arrestato, riportato in paese e da qui poi lui ripartiva. Per dettagli su questo personaggio e le sue disavventure si veda *Il Foglio di Lumen*, numero 13, anno 2005, pagine 35-36.

## Lasciamo perdere il male

Arrivò il dottore a casa di *Parmantonia 'e Lutulella* [26] per la solita visita.
Il dottore disse: *Parmantonia, come stai?*
Lei: *Dotto', stongo male, stongo male.*
Il dottore: *Dimmi che hai.*
Lei: *Sto male dottò,*
Il dottore: *Che vogliamo fare?*
Lei: *Lassamolo perde.*
Il dottore: *Allora lasciamo perdere*.

## I dolori che arrivano prima

Ogni sera *Domenico 'egliu Cichittu*,[27] marito di *Parmantonia 'egliu Cichittu,*[28] arrivava a casa stanco. *Parmantonia* doveva preparargli la polenta, ma non ne aveva intenzione.

Per questo motivo ogni sera si lamentava: *Madonna mea, che duluri, Madonna mea, che duluri*. Il povero marito così si preparava la cena.

Una sera, il marito arriva e prima di entrare in casa si butta davanti la porta d'ingresso della casa e a gran voce grida: *Madonna mea, che duluri, Madonna mea, che duluri.*
Al sentire le grida uscì la donna che disse: *Duminicu meu, che si fattu?*
Il marito: *Massera so fattu prima io* per dire che quella sera era stato lui il primo a lamentarsi.

[26] Cicchetti Palma Antonia (Pereto, 11 marzo 1877 - Pereto, 22 agosto 1957) figlia di Croce e Iacuitti Annunziata. Sposò Cristofari Antonio *Lutulella.*
[27] Cicchetti Domenico (Pereto, 21 marzo 1885 - #), figlio di Giovan Battista e Giustini Filomena. Sposò Camerlengo Palma Antonia *Parmantonia 'egliu Cichittu.*
[28] Camerlengo Palma Antonia (Pereto, 7 aprile 1895 - #) figlia di Giovanni e Sciò Maddalena. Sposò 1) Cicchetti Domenico *Domenico 'egliu Cichittu* – 2) Reginella Giuseppe.

## L’inventore delle battute

Se si dovesse eleggere un personaggio creativo per le battute, il vincitore sarebbe *Riccardo ‘e Lorenzone*.[29] Per ogni situazione aveva qualche battuta o sfondone.

Ad esempio, raccontava di avere i pidocchi così grandi che riusciva a distinguere i maschi dalle femmine, ovvero si vedeva il loro sesso!

Un’altra volta, non potendo mangiare una fetta di torta, se ne uscì con la battuta: *Le torte vanno sempre storte*, per dire che sono indigeste.

## Come finire la serata

*Riccardo ‘e Lorenzone* abitava su *Via della catena*. Sul piazzaletto della casa la sera si radunavano alcuni anziani.

Spesso con Riccardo si trovavano *Luigetto ‘e Boccio*[30] e *Trentacarrini* [31]si mettevano sul piazzaletto a discutere del più e del meno. Dopo un po’ di chiacchiere finivano per dire il rosario e la serata terminava.

[29] Pelone Riccardo (Pereto, 16 aprile 1879 - Pereto, 29 settembre 1962) figlio di Lorenzo e Giustini Maria Domenica. Sposò Cristofari Giuseppa *Pippina‘e Bartolommeo.*

[30] Grossi Luigi (Pereto, 15 maggio 1883 - #) figlio di Giuseppe e Tittoni Filomena. Sposò Pelone Filomena *Filomena ‘e Lorenzone.*

[31] Iannesse Berardino (Pereto, 10 ottobre 1889 - Pereto, 22 marzo 1962) figlio di Domenico e Ranati Berardina. Sposò Giordani Maria Felice.

*Riccardo 'e Lorenzone*, *Alfonso 'e Lorenzo',* [32] *Stivale*[33] *e Filicitto*[34] si trovavano in piazza all'osteria e chiacchieravano tra di loro.

Passò *Emilio 'egliu Vescovo*[35] vestito in uniforme da carabiniere e chiese ai quattro: *Che stete a raccontà*? Riccardo rispose: *Stemo a litigà*. Emilio rimase stupito visto che erano calmi e così disse: *Voi a litigà*?

Riccardo rispose: *Stemo a spartì lo piano. Vissu se vo pià i Cerri, vissatru Salone e quistu le Vattute 'on le vò prechè vallono pocu*. Così quattro anziani passavano il tempo a spartirsi fantasiosamente i terreni presenti in certe località del paese. Furono i precursori del Monopoli.

[32] Pelone Alfonso (Pereto, 3 maggio 1886 - #, 30 ottobre 1969) figlio di Lorenzo e Giustini Maria Domenica. Sposò Iacuitti Maria Domenica *Meca 'e Lorenzo'.*

[33] Pelone Antonio (Pereto, 27 maggio 1877 - #) figlio di Lorenzo e Giustini Maria Domenica. Sposò Ezioli Adele *Adelina la bella.*

[34] Pelone Felice (Pereto, 19 settembre 1881 - #) figlio di Lorenzo e Giustini Maria Domenica. Sposò 1) Grossi Maria Domenica *Meca 'e Filicitto* - 2) Tittoni Francesca *Francesca 'e Vertenzio.*

[35] Vendetti Emilio (Pereto, 22 novembre 1907 - #, 8 dicembre 1996) figlio di Domenico e Sciò Sofia. Sposò Nicolai Caterina *Lillina.*

## Una famiglia zoppicante

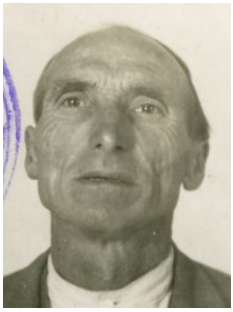
*Cristina la cioppa*[36] inizialmente abitò presso i Vicario[37] dove era una dei coloni che vi lavoravano. Dopo sposata andò ad abitare in Via Pietro Micca 5 con il marito *Marziale.*[38] Era soprannominata in quel modo in quanto camminava in modo strano e pure il marito aveva qualcosa che lo faceva camminare zoppicando. Gli anziani li ricordano in modo spiritoso quando camminavano insieme (*du sciancati*).

Di lei si racconta questa filastrocca.

*Cristina vecchia vecchia*
*La mettemo a Civitavecchia*

Quale sia l'origine di questa filastrocca non è stata trovata.

## Le cose si fanno con calma



I carabinieri si presentarono a casa di Camerlengo Giovanni *Tabbacco*,[39] situata su Via borgo. La figlia *Pippina 'e Pallinu*[40] andò dal padre e gli disse: *Papà, i carabinieri te cercano*.
Lui rispose: *Digli ca dormu!*

[36] Meuti Cristina (Pereto, 8 giugno 1891 - #) figlia di Andrea e Giordani Anna Rosa. Sposò Pelone Antonio *Marziale*.
[37] In particolare, al villino dei Vicario, dove abitò Vicario Francesco.
[38] Pelone Antonio (Pereto, 26 aprile 1895 - #) figlio di Croce e Giustini Berardina. Sposò Meuti Cristina C*ristina la cioppa*
[39] Camerlengo Giovanni (Pereto, 28 febbraio 1884 - Pereto, 17 febbraio 1970) figlio di Antonio e Pelone Maria Domenica. Sposò Grossi Rosalia *Rusulia 'ella vecchietta.*
[40] Camerlengo Giuseppa (Pereto, 7 febbraio 1914 - #, 20 giugno 1985) figlia di Giovanni e Grossi Rosalia. Sposò Anastasi Paolo *Pallinu.*

## I carabinieri alla porta

*Luigi la forca*[41] fu un altro personaggio della vita di Pereto. Alcuni aneddoti sono stati descritti nella precedente pubblicazione, qui ne è proposto solo uno.

Un giorno si presentarono i carabinieri alla porta di Luigi ed alla domanda: *Chi è?* i carabinieri risposero: *È la Forza pubblica.*
Luigi rispose: *Ecco ce sta la debolezza*!

## Militari d'altri tempi

*Peppetto*[42] andò a lavorare a Roma presso un albergo e qui gli diedero una divisa con dei grossi galloni sulle spalle. Passò avanti il portone dell'albergo *Ndrea 'e Michemeca*[43] che stava svolgendo il servizio militare a Roma.

Questi salutò *Peppetto* come se fosse un militare importante e si fermò a parlare con lui.

Parlando *Peppetto* scoprì che anche *Ndrea* era di Pereto.
Allora *Peppetto* gli disse: *Che bel ragazzo, di chi sei figlio?*
*Ndrea* gli rispose: *Di Michemega.*
Allora *Peppetto* gli disse: *Comme mai mammota è tanto fregna e tu si così stupitu?*
Questo per segnalare a *Ndrea* che non aveva capito che non erano i gradi militari che portava sulle spalle, lui era un semplice portiere.

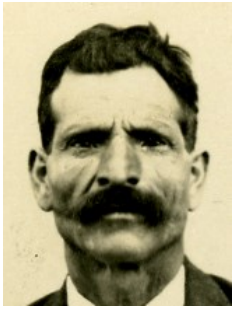
---

[41] Grossi Luigi *Luigi la forca* (Pereto, 17 ottobre 1879 - #), figlio di Giovanni e Petruccetti Oliva. Sposò Mastroddi Clelia *Clelia 'ella forca.*

[42] Santese Giuseppe (Pereto, 8 maggio 1894 - #, 8 giugno 1979) figlio di Raffaele e Santese Maria. Sposò Meuti Diana.

[43] Fiorentini Andrea (Pereto, 14 maggio 1921 - #, 31 luglio 1994) figlio di Domenico e Camposecco Anna Maria. Sposò Fiorentini Giulia *Giulia 'e Ercolino.*

## Ognuno ha la sua croce



Nelle processioni si porta la croce, un attrezzo processionale di piccole dimensioni e leggero a trasportarsi, poi si trasporta anche *u truncu*, una croce più grande e più pesante, trasportata dai più forzuti. Uno che trasportava *u truncu* era *Padugliu.*[44]

Ogni tanto era solito dire: *A tutti è toccata 'na croce, a me è toccatu u truncu*.
Felice diceva questa frase in quanto aveva dei problemi con la moglie e con questa battuta evidenziava questo stato di disagio.

## Il destino del vino

In paese gli uomini bevevano il vino, ma anche qualche donna lo beveva. Chi di nascosto o chi apertamente, anche le donne bevevano qualche goccetto di vino.

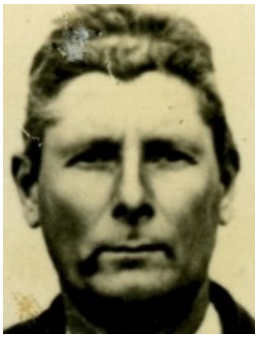
*Agnesina 'e Prungaru,* conosciuta anche come *Concettella,*[45] prima di bere del vino se ne usciva con questa canzoncina.

*Vino vinello,*
*tu sei quello che mi dà al cervello.*
*Brutto briccone,*
*vai in prigione.*

Questa era una scusa per mandare il vino nello stomaco (*prigione*).

[44] Bove Felice (Pereto, 21 agosto 1878 - #) figlio di Berardino e Cicchetti Maria Luigia [Santa]. Sposò Cicchetti Maria Francesca *Ngecca 'e Giangurdo.*
[45] Maccafani Agnese (Pereto, 8 luglio 1899 - Pereto, 20 dicembre 1972) figlia di Giovan Angelo e Bove Francesca. Sposò Bove Domenico *Prungaru.*

## Tre papi in una casa



*Papone*[46] era uno dei letterati del paese ed era l'estimatore della dote delle ragazze prossime a sposarsi. Era sposato con *Papona*[47] soprannominata anche *Rosciona* a causa dei suoi capelli. Questi avevano un garzone, soprannominato *Pipino*,[48] da altri chiamato *Papino*.

## Una mamma particolare

A Pereto da diversi decenni c'è sempre stata la caserma dei carabinieri. Per un periodo *Palma 'e Pasquale Panzurru*[49] sbrigava le faccende presso la caserma.[50]

Per questo fu chiamata in paese la "mamma dei carabinieri".

[46] Sciò Giuseppe (Pereto, 7 marzo 1884 - Pereto, 5 marzo 1963) figlio di Francesco e Ippoliti Luisa. Sposò Balla Antonia *Papona.*

[47] Balla Antonia (Pereto, 22 maggio 1893 - #, 26 febbraio 1980) figlia di Agostino e Sciò Giovanna. Sposò Sciò Giuseppe *Papone.*

[48] Grossi Guerrino Pescina, 26 agosto 1940 - #) figlio di Pietro e Toti Antonina. Si sposò una forestiera.

[49] Giustini Palma (Pereto, 7 giugno 1897 - #) figlia di Pasquale e Palombo Sante. Sposò Iadeluca Antonio *Mmocca*

[50] Prima di Palma faceva le pulizie alla caserma Bultrini Maria *Maria 'egliu Scelebbratu.*

## Un'acqua particolare

*Agabito*[51] non ci vedeva bene ed inoltre beveva tanta acqua. Una volta i ragazzi gli fecero uno scherzo. Avendo sete, chiese l'acqua da bere. Prese l'acqua dalla conca utilizzando il mestolo con cui si era preparato il mangiare per il maiale, mestolo ancora coperto di residui di semola, e non il mestolo della conca.
*Agabito* assaggiandola disse: *Massera vest'acqua è un po' pastosa*!

## Il dazio non dovuto

Quando si doveva trebbiare, i fasci di grano venivano deposti sul lastricato di sassi di cui era composta l'aia. Uno o due cavalli, o mucche, guidate da una fune, giravano intorno per l'aia circolare. Questa operazione era conosciuta con il nome di trita. Con il passare degli zoccoli, si separavano i chicchi che si depositavano sul pavimento dell'aia.

Nel frattempo che gli animali compivano i giri, il padrone del grano smuoveva con un forcone gli steli, con lo scopo di far sgranare tutti i chicchi. Dopo vari giri degli animali, gli steli erano accatastati da una parte dell'aia. Il padrone del grano con una scopa raccoglieva il grano trebbiato e con l'aiuto di una pala lo metteva nei sacchi. In questi finivano chicchi e sassetti, per non parlare di qualche "ricordino" degli animali che erano stati utilizzati per la trita.

Un giorno *Agabito* andò a trebbiare.
Terminata la sua trebbiatura si presentò *Rodolfo il daziere* che voleva una somma che *Agabito* non riconosceva, visto quanto aveva raccolto dalla *trita*.

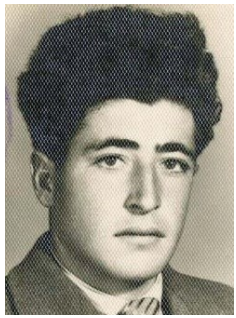
Così si espresse: *Co' vissu poco ranu, tuttu vissu me vo fa' pagà? So' più li sassi e le cacchette che lo ranu*![52]

[51] Fiorentini Antonio (Pereto, 13 luglio 1891 - Pereto, 23 marzo 1952) figlio di Bernardino Giustini Bernardina. Sposò Iacuitti Pasqua *Pascuccia 'egliu funaru.*

[52] Con questo poco grano, tutto questo mi vuoi far pagare? Sono più i sassi e le cacche che il grano.

## Il futuro può attendere

*Pietrucciu u barrista*[53] abitava per la Rua, un rione del paese. Per anni lavorò fuori da Pereto ed in tarda età fece ritorno al paese. Dalle finestre della sua casa, si vedeva tutta la *Piana del Cavaliere* tra cui il locale cimitero, in cui i cipressi ondeggiavano al soffiare del vento.



Un giorno *Romolo 'e Ngilinu*[54] gli chiese come si stava in questa sua nuova casa.
Lui rispose: *'on me pozzo affaccià più alla finestra.*
Romolo gli chiese il motivo: *Prechè Pitrù?*
Pietrucciu rispose. *Prechè vigli arberi dove stanno tanti piritani me dicono: Ve a balle, ve a balle. Ma io: tè, tè*, ovvero faceva dei segni scaramantici per rimandare la morte ed il suo ingresso al cimitero.

## Sigarette e prospari

Duilio[55] lo mandarono a comprare delle sigarette e dei fiammiferi (*prospari*). Per non dimenticarsi quello che doveva comprare, Duilio canticchiava per la strada: *Sigarè e pro, sigarè e pro, sigarette e prospari.*
Arrivato al negozio, il tabaccaio gli chiese cosa volesse. Non si ricordò cosa dovesse comprare e così rispose: *Mezzo chilo 'e sale.*

[53] Staroccia Pietro (Pereto, 17 maggio 1898 - #) figlio di Alfonso e Moretti Flavia. Sposò Ranati Maria *La barrozzara.*
[54] Giustini Romolo (Pereto, 27 giugno 1931 – Vivente) figlio di Angelo e Staroccia Adele. Sposò Dondini Matilde *Matilde 'e Romolo.*
[55] Camposecco Duilio (Pereto, 1 gennaio 1927 - #, 12 agosto 2004) figlio di Costanzo e Chiofi Elisabetta. Non si sposò.

## Per non dimenticare le cose da ricordare

*Fuggiascu*[56] stava con le bestie in montagna e con lui c'era il figlio Santino. Si accorse di aver finito le sigarette e disse al figlio di andare in paese a prendere le sigarette dal tabaccaio. Santino aveva paura di dimenticare quello che il padre gli aveva chiesto. Per questo il padre gli disse di ricordarsi quello che doveva comprare ripetendolo.

Così Santino partì dalla montagna e lungo il tragitto ripeteva: *Un sigaro a papà, un sigaro a papà*. Una cantilena recitata per tutto il percorso. Quasi arrivato in paese un suo amico lo chiamò e rispondendo Santino si dimenticò che cosa dovesse comprare. Fu costretto a tornare indietro per riprendere l'ordine.

## La ferrovia del futuro

Dondini Giuseppe[57] era soprannominato *Maresciallo*. L'origine di questo soprannome è dovuta al fatto che, quando Giuseppe aveva preso una decisione, era irremovibile. Per questo era solito dire: *Io 'on menne revao mancu se vè u maresciallo*, ovvero io non mi muovo neanche se viene il maresciallo, che in tempi passati era un'autorità temuta in paese.

Giuseppe emigrò negli Stati Uniti e fece una traversata atlantica drammatica, secondo il suo racconto, a tal punto che non volle mai più ritornare in Italia. Per questo motivo disse una frase storica, poi comunicata ai parenti in paese: *Quanno c'au fattu la ferrovia, ce revengo*, così lui sarebbe ritornato in paese

[56] Malatesta Giovanni (Pereto, 1 aprile 1923 - Tagliacozzo (L'Aquila), 24 dicembre 2006) figlio di Sante e Meuti Maria Giuseppa. Sposò Cicchetti Ilde *Tonetona.*

[57] Dondini Giuseppe (Pereto, 25 febbraio 1895 - #) figlio di Simone e Fiorentini Berardina. Si sposò.

quando avrebbero realizzato la ferrovia che avrebbe collegato gli Stati Uniti con l'Italia!

## La fame, una brutta bestia

Per raggiungere più rapidamente un terreno dove i familiari stavano lavorando, *Adriana 'e Marziantonio*[58] passava per un'*accorciatora*, passando per un terreno della famiglia Vicario.

Adriana così passava dalla *Madonnella* per raggiungere il terreno di famiglia.

*Ntoniu Panzurru*,[59] colono dei Vicario, era addetto alla cura ed alla gestione delle proprietà dei Vicario con l'obiettivo di non far transitare le persone. Questi era sposato ed aveva 10 figli. Così la fame era tanta in famiglia.

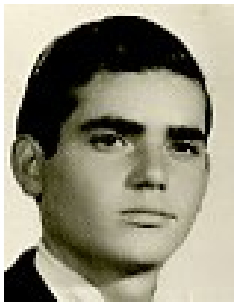
Stufo di questi continui passaggi di Adriana sul terreno a lui affidato, Antonio progettò un espediente. I figli fecero una buca e la ricoprirono. Quando Adriana passò con un canestro pieno di gnocchi con il sugo, volò a gambe all'aria facendo cadere gli gnocchi in terra. I figli, come i pulcini, iniziarono a raccogliere gli gnocchi e li andarono a lavare alla fontana del Cupello per poi mangiarli. La fame è fame!

[58] Iacuitti Adriana (Pereto, 30 maggio 1915 - #, 21 novembre 2005) figlia di Marzio Antonio e Maccafani Domenica. Non si sposò.

[59] Giustini Antonio (Pereto, 14 giugno 1899 - 2 marzo 1974) figlio di Pasquale e Palombo Santa. Sposò Iadeluca Marta Maria *Marta Maria.*

## Le stranezze del mare

Dondini Giorgio *Ndaccone*[60] andò a lavorare in Inghilterra presso una fattoria dove accudiva degli animali. Ritornato in paese, mentre si trovava a *Piazza Carretta* raccontava agli amici il suo viaggio sulla nave, il passaggio per l'oceàno ed il suo lavoro.



*Rolando 'e Ivo*[61] per prenderlo in giro gli disse: *Giò, ci stea l'acqua agli mare?*
Giorgio rispose: *Ci stea, Ci stea.*

## Strani spaghetti

Ogni mattina la maestra interrogava i bambini per capire che avevano mangiato il giorno prima. Uno di questi alla domanda: *Cosa hai mangiato?* Lui regolarmente rispondeva: *La polenta*. La maestra incalzava con un'altra domanda: *Quanta ne hai mangiata?* ed il bambino rispondeva: *Due fette*. Il padre saputo di questo interrogatorio continuo e con le solite risposte del figlio, gli dice di dire alla maestra di aver mangiato gli spaghetti, almeno per far capire che l'alimentazione era cambiata. Il giorno dopo, la maestra: *Cosa hai mangiato?* Lui rispose: *Gli spaghetti*. La maestra, incuriosita di questa sua nuova risposta, gli chiese: *Quanti ne hai mangiati?* ed il bambino rispose: *Due fette*. Quando mai li aveva visti gli spaghetti, non sapeva neanche come erano fatti.

[60] Dondini Giorgio (Pereto, 3 ottobre 1929 - Arce (Frosinone), #) figlio di Giovanni Felice e Tittoni Antonina. Sposò una forestiera.
[61] Iannola Rolando (Pereto, 18 giugno 1935 - Pereto, 13 agosto 2006) figlio di Ivo e Balla Eleonora. Sposò De Santis Venere.

## Una strana polenta

In genere l'abitazione di una famiglia era composta di un solo vano e il bagno era inesistente. In questo vano potevano starci una o due famiglie. Nel caso di due famiglie, una era quella dei genitori di uno dei coniugi, quando i novelli sposi non si potevano permettere di andare in affitto presso un'altra abitazione o comprarla. L'intimità degli sposi era "garantita" da una tenda sostenuta da una corda tesa tra due pareti. Il giorno la tenda era chiusa e la sera era distesa.

Il letto, posizionato in un angolo della casa, era formato da tavole di legno posizionate su dei cavalletti (*trippicciuni*) e sopra di esse si trovava un sacco ripieno di foglie di granoturco (*pagliacciu*). Non potevano stare in casa tanti letti quanti erano i componenti della famiglia. I bambini, soprattutto quelli più piccoli, dormivano rannicchiati tra due sedie poste vicine.

Insolite erano le spiegazioni che davano i genitori ai figli piccoli quando la giovane coppia si concedeva un momento d'intimità. Il movimento sul sacco con le foglie di granoturco produceva un rumore notevole.

Durante la notte la moglie prese in mano l'organo maschile del marito. Dopo una dura giornata di lavoro era difficile avere ancora delle forze. La coppia muovendosi sul sacco di foglie produceva tanto rumore che fece svegliare uno dei figli. Questi, sbirciando attraverso la tenda vide la scena. Subito chiese alla madre cosa stesse facendo, visto che in mano aveva qualcosa: *Mà, ma che sta a fa*?

Presa alla sprovvista, la donna rispose: *La pulenna*. Va fatta una precisazione per capire il seguito. Quando si faceva la polenta, dopo essere stata servita in tavola qualcuno si prendeva la piacevole incombenza di leccare lo spino (*squagliareglio*) ovvero il mestolo con rametti tagliati corti usato per girare la polenta o il formaggio.
Così il bambino ingenuamente rispose: *Pozzo venì a lecca u squagliareglio?*

## Il morto non ancora morto

Un sacerdote fu chiamato a portare l'estrema unzione ad un ricco proprietario da poco deceduto. Arrivato al capezzale, il sacerdote tranquillizzò i presenti che l'uomo non era morto, ma era solo addormentato. Rapidamente il sacerdote mise una mano dietro la testa del morto.

A gran voce il sacerdote poneva delle domande al morto e muovendo la sua mano faceva muovere la testa del morto. I presenti credevano che questi stesse rispondendo alle domande. Dopo alcune domande a carattere religioso e spirituale, il sacerdote formulò la domanda più importante: *Per raccomandare l'anima tua al Signore, lasci le proprietà alla Chiesa*? Il furbo prete fece muovere il capo facendo sembrare la risposta affermativa davanti ai presenti, ma appena dato il suo assenso, il sacerdote mostrò che con questo sua ultima volontà, l'uomo aveva finito di penare su questa terra, ovvero l'uomo era morto definitivamente.

Così il morto "morì" nella grazia del Signore ed il prete poté successivamente prendersi la parte lasciata dalla sua ultima volontà. Sembra un racconto del Decamerone, ma questa è una storia conosciuta in paese.

Su chi fosse stato questo furbo prete ci sono varie versioni, sembrano tutte vere, ma solo una lo deve essere.

## Saltare tra i tavoli

Altro personaggio del paese fu *Austineglio*.[62] Si racconta che teneva *tre banchi alla volta*. Succedeva che alcune persone si mettessero a giocare e quindi occupavano un tavolo. Dopo un po' che il gioco era partito e già si era ordinato il vino per la consumazione, essendo lui uno dei presenti era invitato a bere. Dopo un po' che aveva bevuto, salutava tutti: *Panecienza* per dire pazienza. Abbandonava il tavolo ed andava a seguire un altro tavolo. Così, in casi particolari, questi riusciva a passare anche per tre tavoli.

[62] Giustini Agostino (Pereto, 15 maggio 1875 - #) figlio di Francesco e De Simone Luisa. Sposò Ranati Michelina *Micchelina 'e Categlio.*

## Un tesoro sfumato

Rifiutandosi di dare il grano all'ammasso durante il periodo fascista, *Ntoniu 'e Ngicchememma*[63] finì in galera. Lì conobbe un carcerato che gli indicò un posto dove c'era una quercia con tre chiodi piantati, e dove sotto un masso ci sarebbe stato un tesoro.

Uscito di galera, la leggenda vuole che recatosi sul posto indicato e alzato il macigno, un ragno enorme ne saltasse fuori terrorizzandolo.

## Come si riconosce un vero uomo

Tra i pastori del paese circolava un detto per capire se un uomo aveva raggiunto la maturità, ovvero era una persona completa, ovvero da sposarsi.

Per prima cosa, se aveva costruito la *rapazzola*, ovvero il lettuccio o giaciglio rustico utilizzato per dormire.[64]

Seconda cosa, se aveva bevuto agli *acquari*, ovvero cavità di un albero dove si deposita l'acqua piovana utilizzata per bere.

Terza cosa, se aveva mandato le pecore alla mungitura, ovvero *au vau,* una costruzione attraverso la quale si facevano passare le pecore per la mungitura. Consisteva in un recinto, una serie di passaggi obbligati ed un recinto retrostante.[65]

Se un uomo avesse attraversato questi tre stati, allora sarebbe stato completo.

[63] Sciò Antonio (Pereto, 15 gennaio 1879 - #, 4 agosto 1966) figlio di Francesco e Camposecco Maria. Sposò Ranati Sofia.

[64] Con il termine *rapazzola* s'indicava anche la capanna, struttura composta da due locali, uno utilizzato per far dormire 3 o 4 persone, l'altro per permettere la lavorazione del legno durante la sera da parte dei boscaioli che svolgevano il taglio in montagna.

[65] Da questa costruzione deriva il detto *t'aspetto allu vau*, ovvero aspetto il momento giusto per vendicarmi di un torto subito.

## Tanta strada per niente

La fame spingeva a raggiungere qualunque luogo pur di sfamarsi. Era tempo di raccolta delle castagne e *Mertemerte*[66] *e Giorgio 'e Ruggero*[67] partirono a piedi per raggiungere il paese di Sante Marie, non tanto vicino a Pereto.

Arrivati sul luogo, domandarono ad uno dei padroni del castagno: *Quanto dà? quanto dà?* Questo per capire quanto li avrebbero pagati per la raccolta. La risposta fu: *'n quarto alla coppa*, ovvero avrebbe dato un quarto delle castagne raccolte; non venivano pagati in denaro, ma in natura.

Dopo tutta la strada e la fatica, Giorgio rimase a raccogliere le castagne. *Mertemerte* disse: *A Giò, io menne revao a casta*.
*Mertemerte* non ritenne valida l'offerta.

## Distanze impensabili

Al distretto militare si presentarono Vendetti Guido[68] e *Luigi 'e Furiè.*[69]

Stando vicini e vedendo le rispettive schede, l'ufficiale militare rivolgendosi ad entrambi gli disse: *Allora siete paesani.*

Guido rispose: *Che paesani, issu abita a Pachetto*.
*Pachetto* per molti di Pereto è stato non un rione, ma un paese a sé stante.

---

[66] Cerignoli Mario (Pereto, 28 maggio 1915 - Monterotondo (Roma), 6 ottobre 1998) figlio di Emidio e Balla Maria Domenica. Sposò 1) Moretti Iole *Iole 'e Santa* – 2) Marcozzi Filomena.

[67] Iannola Giorgio (Pereto, 23 marzo 1934 – Vivente) figlio di Ruggero e Cicchetti Annunziata. Sposò Bernardini Anna.

[68] Vendetti Guido (Pereto, 21 settembre 1899 - Pereto, 10 settembre 1961) figlio di Luigi e Meuti Maria. Sposò Iannola Angela *Ngilina 'e Mecozza.*

[69] Camerlengo Luigi (Pereto, 22 febbraio 1899 - Pereto, 18 gennaio 1965) figlio di Carlo e Staroccia Maria Domenica. Sposò Santese Porzia.

## L’importanza di un nome

Questo è un aneddoto conosciuto in paese, ma nessuno conosce l’origine, i retroscena e le conseguenze.

Era l’anno 1910 e secondo la leggenda ricorreva il XIII centenario della traslazione della statua della Madonna dei Bisognosi sul monte Carsoli. Per l’occasione fu costituito un comitato, furono date alle stampe delle pubblicazioni e fatte varie manifestazioni.

Sull’organizzazione dell’evento ci furono delle controversie tra il sindaco Carlo Vicario,[70] allora personaggio influente del paese di Pereto, ed il superiore del santuario, frate Agostino Guerrieri.

Incontrandosi per strada in paese ci fu uno scambio di frasi tra i due.

Per evidenziare la sua importanza, Carlo Vicario disse: *Io sono Vicario.*
Il frate rispose: *Ed io sono il Superiore.*

Nella frase di risposta s’intendeva dire che il Superiore ha un ruolo maggiore del Vicario, che è un suo sottoposto.

Il centenario fu celebrato con molte difficoltà e strascichi.[71] Frate Agostino fu rimosso dal santuario, a seguito di segnalazioni dell’amministrazione comunale di Pereto, ed in seguito lascerà l'ordine dei frati e diventerà sacerdote.

[70] Vicario Carlo *U commendatore* (Chiaromonte (PZ), 14 agosto 1958 - Roma, 17 marzo 1929), figlio di Carlo e Favoino Rosaria. Sposò Mazzini Maria.

[71] Su questo argomento si veda: Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile - La storia*, anno 2012 e Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile – I documenti*, anno 2012.

*Iannicciu*[72] tornò al paese vestito da cavaliere con tanto di sciabola, mentre stava facendo il servizio militare. Così vestito, appena arrivato andò a trovare la mamma che stava alla stalla ad accudire gli animali domestici.

Salutata la madre, *Maria pensosa*,[73] si mise a camminare all'interno della stalla. Alcuni pulcini si avvicinarono a lui pigolando. Con voce profonda rivolta alla madre disse: *Cosa sono questi pipistrelli? Levali altrimenti con una sciabolata li ammazzo tutti*. La madre rispose: *Figliu meu, so' i pucini, 'on telli ricordi?*

Da un angolo sbucarono delle galline. Sempre con voce profonda disse: *Cosa sono questo falchi? Levateli altrimenti con quattro sciabolate alle costole li ammazzo tutti*. La madre: *Figliu meu, so' le cagline 'on telle ricordi?*

Nel mentre era ancora nella stalla, il somaro ragliò e *Iannicciu* disse*: Cosa essere questo elefante? Levalo da torno altrimenti con una sciabolata lo squarto.*
La madre rispose: *Figliu meu, è u somaro, 'on tello ricordi?*

Camminando per la stalla mise il piede sui denti di un rastrello. Questi si alzo ed il manico andò a colpirlo sulla fronte facendogli male. Accusato il colpo, *Iannicciu* disse: *Madre, leva questo rastregliu, altrimenti lo spezzo in due*.
La madre: *Allora vissu tello ricordi bene, figliu meu*.

Una bella botta fece rinsavire *Iannicciu.*

[72] Bonomini Natale (Pereto, 25 dicembre 1904 - #, 30 aprile 19#1) figlio di Francesco e Cristofari Maria. Sposò Moretti Teresa *Teresa 'e Iannicciu.*

[73] Cristofari Maria (Pereto, 6 settembre 1882 - #), figlia di Francesco e Pignati Innocenzia. Sposò Bonomini Francesco *Ngiccu ncantatu.*

## Il male della lumaca

*Stucchittu*[74] è stato un punto di riferimento degli aneddoti e storie fantasiose di Pereto.
Un aneddoto, che lui raccontava nella sua maturità, è connesso al periodo del suo militare. Una sera, dopo averlo fatto bere, alcuni suoi compagni commilitoni lo portarono ad un bordello per fare sesso con qualche donna. *Stucchittu* raccontava che fu colpito dal *male della lumaca*. La lumaca non ha un organo riproduttivo come l'uomo e per questo non ha un'eccitazione.

In stanza, stando con una donna, Antonio cominciò a darsi da fare; nel raccontarlo esprimeva questa sua attività amatoria con le parole *casselle*, *casselle* e mentre lo diceva, batteva le mani, per indicare che gli dava sotto. Ma non ci fu quanto da lui voluto e così diede la colpa al *male della lumaca*, ovvero che non aveva avuto quello che sperava. La colpa non era stata sua, ma dell'alcol che aveva bevuto!

## Manifestare è un diritto

Un altro aneddoto di *Stucchittu* è collegato alla manifestazione del *Presepe vivente* di Pereto. In una delle edizioni lui faceva parte di una carovana di 5/6 cavalli che erano condotti da figuranti che si recavano alla scena del censimento. I figuranti, tutti vestiti in costume, sfilarono tra la folla per fermarsi davanti al censore. Svolta la scena, mentre stavano uscendo *Stucchittu* issò un cartellone di legno con riferimenti alla Coldiretti.

Era il cartello utilizzato da qualche paesano in una manifestazione di protesta degli agricoltori di Pereto. L'ilarità dei presenti fu generale con tanto di applauso.

[74] Sciò Antonio Pereto, 25 agosto 1916 - Pereto, 17 luglio 1990) figlio di Luigi e Bove Maria Domenica. Non si sposò.

## Gestire con giustizia

Quando i ragazzi andavano a cena da *Stucchittu* le braciole di pecora si compravano contate, vale a dire 10 persone, uguale 10 braciole. I macellai di allora, sia *Ruchittu* che *Mirupittu*, tagliavano le bistecche con la *mannarella* e non stavano a guardare tanto per il sottile, includevano osso e grasso, per cui le braciole erano chi belle e magre, chi grasse e con osso. Era stato escogitato un sistema democratico per la distribuzione delle bistecche nella casa di *Stucchittu*.

Uno a caso si girava di spalle al focolare dove cuocevano le braciole ed un altro le indicava chiedendo: *Questa braciola a chi la diamo*? E così la braciola era assegnata casualmente alla persona e con questo sistema fino ad esaurimento della ciccia. Ecco un esempio di giustizia.

## Dolori diffusi

Una delle battute ricordate di *Stucchittu* prende spunto dalle dita di una mano.

Era solito dire: *Quanno 'n dito te dole e 'natro te dole, allora tutti te dolo.* Questo stava ad indicare che quando hai due mali, anche se piccoli, allora è come se tu fossi tutto malato.

## Una dinastia reale

Nacque un contenzioso che finì presso la pretura di Carsoli. *Stucchittu* fu chiamato dal pretore a deporre. Quando si presentò, disse che lui era il discendente del famoso re Giuseppe Sciò ed altri titoli che lui raccontava nelle sue storie.

Dopo poco il pretore lo fece allontanare dall'aula ritenendolo testimone poco attendibile.

## Un amore eterno

Quando era giovane, con altri cavallari di Pereto all'epoca della vendemmia, *Stucchittu* andava ad opera presso viticultori dei *Castelli romani*. Con i bigonci posizionati sul basto dei cavalli trasportavano l'uva tagliata dalle vigne alle varie cantine. Un anno, durante la vendemmia, Antonio si ammalò e fu portato all'ospedale di Frascati. Qui fu curato da un'infermiera. Per lui che viveva da solo, essere curato da una donna fu un evento particolare.

Rimase colpito da questa infermiera che lui dichiarò di essersene innamorato. Decenni dopo, a chi passava per Frascati, chiedeva notizie di questa infermiera. Lui diceva di essersi fidanzato con lei, ma lei non lo sapeva!

Non si fidanzò mai. Una volta disse: *Preparete, preparete che mo porto la fidanzata*. Ma non presentò mai in casa alcuna donna. Per questo era preso in giro dai paesani questo *prechè dicea che s'era fatta la 'nnammurata e la doveva porta' a conosce, ma non la tenea*.

A chi glielo domandava, Antonio raccomandava sempre di sposarsi. Vedere altri suoi coetanei che stimava meno bravi o meno intelligenti di lui e che erano riusciti a sposarsi fu un problema per lui. *Ma varda vigliu, è riuscitu a piglià moglie*, questo diceva per indicare che altri erano riusciti a sposarsi, mentre lui no. Si considerava superiore ad altri, ma non era riuscito ad accasarsi. Allora gli altri lo prendevano in giro: *Stucchì, si fattu vigliu, si fattu vigliatru, ma 'on si riuscitu a piglià moglie*. Questo lo metteva in uno stato di inferiorità, uno stato di amarezza che si portò per tutta la vita.

## Errori della vita

*Filicitta 'egli Pocci,*[75] la sorella di *Stucchittu,* un giorno la portarono in campagna per estirpare le erbe cattive (*monnà*) che infestavano il grano. Si racconta che invece di togliere le erbe infestanti, levava il grano essendo più facile. Da qui nacque un detto noto in paese: '*on fa come Anna Filice, levi lo ranu e lassi l'erba. Tanto ce devi rinì uguale.*

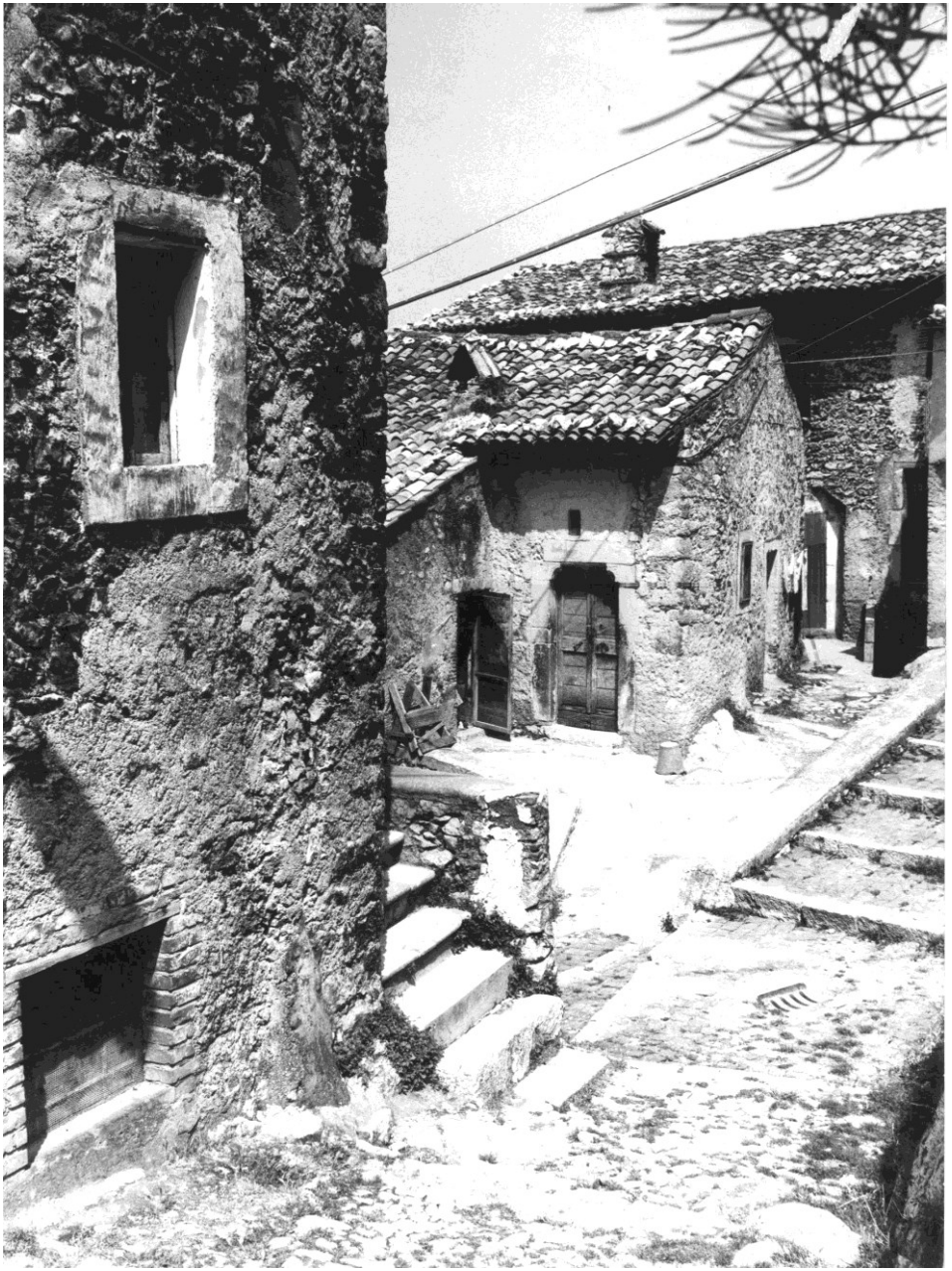
Questo detto era utilizzato per indicare chi faceva un lavoro sbagliandolo, tanto lo doveva poi rifare per ottenere il risultato atteso.

## La fabbrica delle stampelle

Quando a Pereto fu impiantata una fabbrica di stampelle (altrimenti conosciute come grucce), ne fu data notizia anche a *Ntruninu 'e Sorecone.*[76]

L'informatore aggiunse che la fabbrica sfornava più di duemila stampelle al giorno.

Dopo una breve riflessione, *Ntruninu* commentò: *Pèr la Madonna! E quanti struppi nné vau?,* pensando alle stampelle ortopediche.

[75] Sciò Anna Felice (Pereto, 23 novembre 1908 - Pereto, 12 settembre 1958) figlia di Luigi e Bove Maria Domenica. Non si sposò.

[76] Balla Antonino (Pereto, 6 aprile 1923 - #, 15 luglio 1999) figlio di Enrico e Sciò Maria Felice. Sposò Nicolai Lina *Lina 'e Bittina.*